



BRIDGE and MUSIC

Publicato il: 22 settembre 2022

Tratto da **BAMSA**: <https://bridgemindsport.org/bridge-and-music/>

(Google traduttore)



Bachrach(c)

Il bridge e la musica hanno entrambi basi matematiche. Questo blog del pianista e scrittore di bridge, Augie Boehm, discute le numerose intersezioni tra bridge e musica. Ovviamente, il conteggio è fondamentale. Meno ovvia è l'importanza degli schemi e della sequenza. Bridge ha un linguaggio molto limitato; trentotto chiamate. La scala della musica occidentale è ancora più limitata, dodici toni. All'interno di questi ristretti confini, un costruttore di sistemi in bridge deve costruire una struttura significativa facendo un uso efficiente dello spazio licitativo. Allo stesso modo, il compositore delinea una piacevole tabella di marcia per l'esecutore e l'ascoltatore. Nel rock and roll, una progressione di accordi ripetuta è l'ancora; in una sonata classica, ad esempio Mozart, Haydn e il primo Beethoven, le relazioni armoniche in chiave formano gli elementi costitutivi che percorrono il percorso dall'esposizione – sviluppo – ricapitolazione.

Per raggiungere questi obiettivi, l'ordinazione del materiale è vitale e questo ci porta alla sequenza. Nel bridge, alto-basso significa qualcosa di diverso da basso-alto. L'arrivo veloce al contratto di 4 Picche è diverso dall'arrivo lento. In musica una linea melodica che alla fine si alza di mezzo tono ha un impatto emotivo diverso da una che scende. Un crescendo di volume è l'opposto di un decrescendo, recante diversi messaggi emotivi.

I dichiaranti imparano meglio riconoscendo i modelli. Molti sono visivi: un colore corto con la lunghezza del morto suggerisce di avere la meglio sulle perdenti. I colori lunghi al morto sono promettenti se accompagnati dagli ingressi. Nella musica i segnali visivi sono sostituiti da quelli uditivi, ma in entrambe le sfere i sensi sono coinvolti.

Considera il tempo. Il musicista esperto si sintonizza sulle variazioni di metro in cui un impulso stabilito cambia, anche in modo appena percettibile. Niente di stravagante ma sottile per aggiungere interesse a una frase o sottolineare un'emozione. Si dice che un giocatore di bridge con questo senso sviluppato possieda la "sensazione al tavolo" per rilevare il problema di un avversario. In effetti, entrambe le discipline premiano il suonare a orecchio. Probabilmente, i grandi del bridge del passato troverebbero il loro tavolo smorzato dai bidding box e dai sipari di oggi.

Il bridge e la musica offrono opportunità per la creatività. Un musicista che è tecnicamente completo ma emotivamente in camicia di forza manca di un ingrediente importante. Il bridge non è diverso.

Ad esempio, ti viene questa mano: ♠103 ♥AK10852 ♦Vuoto ♣ AKQ54. Gli avversari tacciano, tu apri 1♥, il partner rilancia a 2♥, di nuovo a te – qual è il tuo piano? Certamente, lo slam è possibile, anche un grande se il partner ha l'asso-re di picche e quattro atout. D'altra parte, anche 5♥ può essere troppo alto con due picche perdenti e una Cuori se la forza del partner è concentrata a quadri.

Gli approcci tecnici includono una splinter di 4♦ o Exclusion Blackwood 5♦. In alternativa, potresti iniziare dichiarando 3♣, riservando una cue-bid a quadri per il turno successivo. Tutti hanno merito, ma c'è un'altra strada da percorrere:

l'inganno. Potresti fingere la forza a picche (2♠), persino psiche un salto a picche nel seme corto nella speranza di evitare l'attacco a picche. Quindi, le tue Fiori o l'Asso di quadri del morto potrebbero fornire uno scarto di una picche. Non ci sono risposte concrete e la scelta del giocatore potrebbe riflettere la personalità, ma questa situazione illustra la differenza tra tecnica e creatività. Alcuni praticanti hanno più immaginazione di altri, oltre alla volontà di usarla. Se l'operazione fallisce, devono essere pronti a scusarsi.

Il giocatore di bridge e il musicista che si esibisce sono entrambi suscettibili alla pressione. Ogni volta che gioco a un torneo importante o tengo un recital, sono nervoso. Ho molta esperienza in entrambi i settori, ma le farfalle rimangono. Questa scarica di adrenalina è benefica, a condizione che canalizzi l'energia e non le permetti di interferire con le tue prestazioni. Non è facile e richiede pratica. Parlando di pratica, chiunque desideri diventare esperto in entrambe le attività deve essere disposto a dedicare molte ore. Il giocatore di bridge dovrebbe leggere materiale stimolante tra un torneo e l'altro, proprio come il musicista si esercita con lo strumento e ascolta altri degni interpreti.

Suonare un recital da solista è come dichiarare; sei da solo. Suonare musica da camera o accompagnare è come una difesa o una dichiarazione, è collaborativo. Come ogni collaborazione di successo, sia al tavolo da gioco che sul palco, è necessario mediare i disaccordi, che si tratti di scelta di convenzioni o fraseggio, tempi e sfumature dinamiche.

Il bridge e la musica possono regalare ricompense e piaceri per tutta la vita – mi sento fortunato. Entrambi possono essere apprezzati sia a livello cerebrale che emotivo, ed entrambi scongiurano le devastazioni dell'invecchiamento.

Direttori leggendari come Leopold Stokowski e Arturo Toscanini erano attivi a quasi novant'anni. In entrambi i campi, per raggiungere una vera competenza è necessario iniziare in tenera età, prima è meglio. Entrambi gli sforzi sono semplicemente troppo complicati per addestrare i percorsi neurali quando si inizia nella mezza età.

Entrambe le materie possono essere insegnate, ovviamente, ma per progredire veramente lo studente deve intraprendere un viaggio di auto-miglioramento. Non esiste una cosa come la laurea; la crescita è illimitata. I buoni insegnanti non dovrebbero solo fornire una base tecnica, ma cercare di inculcare l'amore per la materia. Uno studente così istruito è incline a diventare un "lifer".

Purtroppo, il futuro del bridge e della musica classica è cupo: il pubblico è anziano e i loro potenziali sostituiti sembrano disinteressati o poco esposti. L'opera ha trovato uno strumento efficace: trasmettere le produzioni televisive e mostrarle a prezzi accessibili, soprattutto rispetto ai posti nel teatro dell'opera. L'aggiunta di sottotitoli rimuove un altro ostacolo, le lingue straniere. Ai miei recital parlo al pubblico per aiutarlo ad apprezzare la musica che sta per ascoltare. Il bridge potrebbe trarre vantaggio da questi approcci e ho alcuni suggerimenti per integrare gli sforzi attuali per attirare i giovani e milioni di persone che giocano a bridge ma non sono membri di alcuna organizzazione di tornei (es.: ACBL).



Quando ero giovane, il bridge universitario era fortemente approvato negli Stati Uniti dall'ACBL. C'era una rubrica mensile dedicata all'argomento, si tenevano regolarmente tornei per intercollegiati. Ad un certo punto, l'ACBL ha ritirato il suo sostegno, evidentemente perché alcuni membri del Consiglio hanno avuto esperienze amare con bambini devianti dalla proprietà di dipendenza del bridge che sono stati buttati fuori dalla scuola. Questo, insieme all'aumento delle opzioni di intrattenimento concorrenti, ha contribuito a contribuire a una generazione in gran parte perduta. Le organizzazioni di tornei oggi stanno cercando di recuperare il ritardo.

Nel 2019, la mia squadra di bridge della Columbia College della fine degli anni '60 ha giocato una partita con l'attuale squadra universitaria che stava avendo un grande successo nei tornei intercollegiali, come facevamo ai nostri giorni. Ho scritto un articolo per la rivista ACBL, ricapitolando la partita (noi alumni abbiamo vinto sorprendentemente facilmente). Il nostro gruppo aveva sperato che l'Associazione Alumni, che abbiamo contattato, seguisse e pubblicizzasse ulteriormente l'evento, ma sfortunatamente non ci fu risposta. Tuttavia, con le università che versano

ogni anno milioni di dollari nel calcio e nel basket, queste istituzioni potrebbero essere persuase ad assegnarne una frazione agli sport mentali? Probabilmente ci vorrebbero alcuni ex studenti che hanno scoperto i vantaggi del bridge per guidare un tale sforzo. A dire il vero, il calcio e il basket producono enormi flussi di entrate e ispirano le donazioni degli ex studenti,

Nel modo in cui si gioca a bridge oggi, è impossibile coltivare l'interesse generale tra i ranghi dei non giocatori di tornei. La profusione di dichiarazioni artificiali e alerts, l'aspetto distanziante dei sipari e dei bidding box sono ostacoli che possono solo alienare un giocatore di bridge non da torneo.

I Masterpoints (punti ACBL, i nostri punti FIGB) probabilmente sembrano banali. Invece, i tornei con soldi in palio con convenzioni molto limitate giocati a un ritmo di coppie veloci. La posta in gioco non deve essere grande – gli high rollers (scommettitori) potrebbero piazzare scommesse secondarie l'uno con l'altro – e il nostro gioco sarebbe più eccitante e comprensibile per il pubblico che desideriamo attrarre. Sarà necessaria la sponsorizzazione, e l'esca per aziende e fondazioni è quella di diventare un sostenitori degli sport mentali, un'attività ideale per la nostra era attenta alla salute. Se i giocatori sociali gravitano verso l'ambiente del torneo, lascia che sia uno con il minor numero di regolamenti possibile. I premi, in denaro o trofei, potrebbero sostituire i punti master. L'indottrinamento al gioco serio può arrivare più tardi, se non del tutto. Il money bridge è stato contrastato dall'ACBL, in parte perché potrebbe diluire il valore dei punti Masterpoints, la loro linfa vitale, ma anche per paura degli imbrogli. Dato il dilagante imbroglio su Bridge Base Online (BBO) dove non sono in gioco soldi, questa paura sembra infondata. Gli imbrogliatori di solito imbrogliano per motivi psicologici.

La copertura giornalistica del bridge ha bisogno di ringiovanimento. Molti giornali delle grandi città hanno interrotto o ridotto le loro colonne sul bridge perché gli inserzionisti considerano l'invecchiamento della popolazione del bridge una scarsa prospettiva di vendita. La fascia demografica pubblicitaria ideale sembra essere dalla tarda adolescenza ai 49 anni, e i giornali preferiscono utilizzare le caratteristiche orientate ai giovani per riempire le loro pagine. La scommessa migliore per il bridge è espandere la copertura sui giornali locali dove i budget e le considerazioni commerciali non sono così elevate. I lettori di piccole città sono un buon pubblico per le colonne di bridge che mettono in risalto i giocatori duplicati locali, anche dai giochi sociali, e si concentrano tanto sull'intrattenimento quanto sulla pedagogia. Gli editorialisti non devono essere esperti; abilità limitate ma grande entusiasmo, infatti, sono un connubio ideale.

Guest Blogger:

Augie Boehm è stato un membro dello staff di *The Bridge World* e *ACBL Bulletin* per tre decenni e un relatore nei loro forum licitativo; inoltre, membro dell'IBPA (International Bridge Press Association). È stato un insegnante di bridge impegnato per oltre quattro decenni, concentrandosi nell'area di New York, oltre a numerose crociere sul ponte e apparizioni in tutto il mondo. Come scrittore, autore di dieci libri, tra cui *Bridge Smarts*, vincitore del premio come libro dell'anno 2016 dell'ABTA (American Bridge Teacher's Association). Come giocatore, il concorrente più giovane (14 anni) e vincitore del primo USA Junior Championship tenutosi a Washington DC, 1961, in coppia con l'Hall-of-Famer Michael Becker; numerosi titoli da allora.

Come pianista, di formazione classica, laureato in musica alla Columbia University e solista per quarantacinque anni e oltre alla Carnegie-Weill Recital Hall. A volte, le due discipline si uniscono quando viaggia e offre seminari di bridge che si concludono con un'esibizione di cabaret, Cole Porter e classici più leggeri come Gershwin.





BAMSA è un progetto accademico guidato dalla ricerca che esplora il mondo sociale del bridge e i benefici del mindsport.

Published On: September 22nd, 2022
<https://bridgemindsport.org/bridge-and-music/>

By [BAMSA](#)

BRIDGE and MUSIC

Bridge and music both have mathematical underpinnings. This blog by pianist and bridge writer, Augie Boehm, discusses the many intersections of bridge and music. Obviously, counting is crucial. Less obvious is the importance of patterns and sequence. Bridge has a very limited language; thirty-eight calls. The Western music scale is even more limited, twelve tones. Within these narrow confines, a system builder in bridge must construct a meaningful structure making efficient use of bidding space. Likewise, the composer lays out a pleasing roadmap for the performer and listener. In rock and roll, a repeated chord progression is the anchor; in a classical sonata, e.g. Mozart, Haydn, and early Beethoven, harmonic key relationships form the building blocks that navigate the path from exposition – development – recapitulation.

To accomplish these goals, ordering material is vital and that brings us to sequence. In bridge, high-low means something different from low-high. Fast arrival to the contract of 4S is different from slow arrival. In music, a melodic line that rises a half-step at the end has a different emotional impact from one that falls. A crescendo in volume is the opposite of a decrescendo, bearing different emotional messages.

Declarers learn best by recognizing patterns. Many are visual: a short suit in dummy facing length suggests trumping losers. Long suits in dummy are promising if accompanied by entries. In music, visual cues are replaced by auditory one, but in both spheres the senses are engaged.

Consider tempo. The accomplished musician becomes attuned to variations in meter where an established pulse changes, even in a barely perceptible way. Nothing herky-jerky but subtle to add interest to a phrase or underscore an emotion. A bridge player with this developed sense is said to possess “table feel” to detect an opponent’s problem. In effect, both disciplines reward playing by ear. Probably, the past bridge greats would find their table feel blunted by today’s bidding boxes and screens.

Bridge and music present opportunities for creativity. A musician who is technically accomplished but emotionally straight-jacketed lacks an important ingredient. Bridge is no different.

For example, you are dealt: S-103 H-AK10852 D-Void C-AKQ54. Opponents silent, you open 1H, partner raises to 2H, back to you – what’s your plan? Certainly, slam is possible, even a grand if partner holds the ace-king of spades and four trumps. On the other hand, even 5H may be too high with two spade losers and a heart if partner’s strength is concentrated in diamonds.

Technical approaches include an auto splinter of 4D or Exclusion Blackwood 5D. Alternatively, you could begin by bidding 3C, reserving a diamond control bid for the next round. All have merit, but there is another way to go: deception. You could fake strength in spades (2S), even psyche a short-suit spade jump in hopes of staving off a spade lead. Then, your clubs or the D-A in dummy might provide a critical spade discard. There are no concrete answers, and the player’s choice might reflect personality, but this situation

illustrates the difference between technique and creativity. Some practitioners have more imagination than others, plus the willingness to use it. If the operation falls flat, they must be prepared to apologize.

The bridge player and performing musician are both susceptible to pressure. Whenever I play an important tournament or give a recital, I'm on edge. I've plenty of experience in both domains but the butterflies remain. This adrenaline rush is beneficial, provided that you channel the energy and not allow it to interfere with your performance. It's not easy and takes practice. Speaking of practice, anyone who wishes to become proficient in either endeavor must be willing to put in many hours. The bridge player should read challenging material between tournaments, just as the musician practices at the instrument and listens to other worthy performers.

Playing a solo recital is like declaring; you're on your own. Playing chamber music or accompanying is like defense or bidding, it's collaborative. Like any successful collaboration, whether at the card table or onstage, it is necessary to mediate disagreements, whether it is choice of conventions or phrasing, tempi, and dynamic shadings.

Bridge and music can provide a lifetime's worth of rewards and pleasure – I feel lucky. Both can be appreciated at both a cerebral and emotional level, and both ward off the ravages of aging.

Legendary conductors like Leopold Stokowski and Arturo Toscanini were active at nearly ninety. In both fields, to achieve real expertise it is necessary to begin at an early age, the earlier the better. Both endeavors are simply too complicated to train neural paths when starting in middle age.

Both subjects can be taught, of course, but to truly advance the student must embark on a journey of self-improvement. There is no such thing as graduation; growth is boundless. Good teachers should not only provide a technical foundation but try to inculcate a love for the subject. A student so taught is apt to become a "lifer."

Alas, the futures of bridge and classical music are bleak – audiences are elderly and their potential replacements seem disinterested or under-exposed. Opera has found one effective tool – televising productions and showing them at affordable prices, especially compared to seats in the opera house. Adding subtitles removes another obstacle, foreign languages. At my recitals, I talk to the audience to help them appreciate the music they are about to hear. Bridge could profit from these approaches, and I have a few suggestions to supplement current efforts to attract youth and the millions of people who play bridge but are not members of any tournament organization.

When I was young, college bridge was heavily endorsed in the USA by the ACBL. There was a monthly column devoted to the subject, intercollegiate par tournaments were regularly held. Somewhere along the way, the ACBL withdrew its support, evidently because some Board members had bitter experiences with children diverted by the addictive property of bridge who flunked out of school. This, along with the rise of competing entertainment options, helped contribute to a largely lost generation. Tournament organizations today are trying to catch up.

In 2019, my Columbia college bridge team from the late 1960s played a match with the current undergrad team who was having great success in intercollegiate tournaments, as we did in our day. I wrote an article for the ACBL magazine, recapping the match (we alumni won surprising easily). Our group had hoped that the Alumni Association, whom we contacted, would follow through and further publicize the event, but unfortunately there was no response. Nonetheless, with universities annually pouring millions of dollars into football and basketball, might these institutions be persuaded to allot a fraction of that to mindsports? It would probably take a few alumni who have discovered the benefits of bridge to spearhead such an effort. To be sure, football and basketball produce huge revenue streams and inspire alumni donations, but mindsports can be played long after physical skills have eroded, and mindsports, which improve the brain, don't risk permanent damage from concussions.

The way bridge is played today, it is impossible to cultivate general interest from the ranks of non-tournament players. The profusion of artificial bids and alerts, the distancing aspect of screens and bidding boxes are obstacles that can only alienate a non-tournament bridge player. Masterpoint awards probably

seem trivial. Instead, stage money tournaments with highly restricted conventions played at a fast-pairs pace. The stakes needn't be large – high rollers could place side bets with each other – and our game would be more exciting and understandable to the audience we wish to attract. Sponsorship will be needed, and the lure to corporations and foundations is to become a backer of mindsports, an ideal activity for our health-conscious era. If social players gravitate towards the tournament milieu, let it be one with as few regulations as possible. Prizes, either money or trophies, could replace masterpoints. Indoctrination to the serious game can come later, if at all. Money bridge has been resisted by the ACBL, in part because it might dilute the value of masterpoints, their lifeblood, but also because of the fear of cheating. Given the rampant cheating on Bridge Base Online (BBO) where no money is at stake, that fear seems ill-founded. Cheaters usually cheat for psychological reasons.

Newspaper coverage of bridge needs rejuvenation. Many big city newspapers have discontinued or curtailed their bridge columns because advertisers consider the aging bridge population a poor sales prospect. The ideal advertising demographic seems to be from the late teens to 49, and newspapers prefer to use youth-oriented features to fill their pages. The best bet for bridge is to expand coverage in local papers where budgets and commercial considerations are not so high. Smallish-town readers are a good audience for bridge columns that highlight local duplicate players, even from social games, and focus as much on entertainment as pedagogy. The columnists need not be expert; in fact, limited skill but great enthusiasm are an ideal blend. A mix of grassroots programs from the bottom up and diluted tournament events from the top down are one hope for the survival of our special game.

Guest Blogger: Augie Boehm has been a staff member of *The Bridge World* and the *ACBL Bulletin* for three decades and a panelist on their bidding forums; also, a member of the IBPA (International Bridge Press Association). He has been a busy bridge teacher for over four decades, concentrating in the New York area, plus numerous bridge cruises and guest appearances around the globe. As writer, the author of ten books, including *Bridge Smarts*, winner of the 2016 ABTA (American Bridge Teacher's Association) book-of-the-year award. As player, the youngest competitor (age 14) and winner of the first USA Junior Championship held in Washington D.C, 1961, partnered by Hall-of-Famer Michael Becker; numerous titles since.

As pianist, classically trained, a music major at Columbia University, and soloist for forty-five years and counting at Carnegie –Weill Recital Hall. Sometimes, the two disciplines are combined when he travels and offers bridge seminars that conclude with a cabaret performance, Cole Porter and lighter classics like Gershwin.